



### **Breve descrizione del contesto in cui è nata**

Il Gruppo è nato all'interno dell'allora Facoltà (oggi scuola) di Medicina dell'Università di Bologna, intercettando un bisogno formativo inespresso o poco espresso da parte degli studenti. Chi l'ha fondato partiva dalla necessità di mettere in pratica le nozioni apprese durante il corso di studi, non trovando nessun contesto intra-universitario in cui esprimere questa esigenza.

Durante una giornata di "lezioni in piazza" organizzata come protesta contro la legge Gelmini (ottobre 2008) da studenti universitari e ricercatori, fu assaporato il contatto con il "cittadino comune" e questa fu la scintilla decisiva: si pensò che uno studente di Medicina poteva mettere a disposizione le proprie competenze per fare divulgazione su tematiche inerenti la salute, e gli adolescenti sembravano essere un potenziale target. I temi furono scelti partendo dalle esperienze personali di ciascuno ("cosa mi sarebbe piaciuto sapere a quell'età?") e dalla letteratura disponibile, che evidenziava un grande bisogno di formazione e di chiarezza degli adolescenti in alcune di queste aree.

### **Descrizione delle caratteristiche dell'esperienza:**

- **Da quanto tempo è nata?**

E' nata alla fine del 2008 come idea, ma ci è voluto circa un anno di preparazione per realizzarla (formarsi sui temi, organizzare e preparare il materiale, entrare in contatto con le scuole...). Il primo intervento in una scuola è del febbraio 2010.

- **Come è nata? (specificare anche eventuali ostacoli o risorse incontrate)**

Come detto, è stata una spinta auto-organizzativa di alcuni studenti di Medicina che hanno catalizzato nell'attività diverse loro istanze: bisogno formativo, voglia di "sentirsi utili per qualcuno", cercare un'alternativa allo studio teorico vissuto come afinalistico. La prima parte del percorso è stata incentrata sulla ricerca di formatori per ognuno dei tre temi individuati (alcool, sostanze, MTS), facendo riferimento a persone già in qualche modo vicine a noi per prossimità/esperienza (docenti molto stimati, medici dell'ambulatorio MTS del Policlinico Universitario, un giovane medico che lavorava nell'ambulatorio di alcologia dell'ospedale S.Orsola, educatori dello Spazio Giovani del Comune di Bologna); di pari passo, si chiedeva alla Facoltà di Medicina il patrocinio per l'attività attraverso i rappresentanti degli studenti del Gruppo Prometeo (un'associazione studentesca) e alcuni collaboratori del Centro di Salute Internazionale, che soprattutto nelle prime fasi del progetto ha rappresentato un riferimento metodologico e un mediatore nei rapporti con la Facoltà di Medicina e con le scuole superiori del territorio.

Non ci sono stati grossi ostacoli, se non una blanda opposizione di un docente (appoggiato da una componente studentesca di impronta ultra-cattolica) il quale insisteva perché dichiarassimo, nelle nostre lezioni, che "la pillola del giorno dopo è abortiva" (sic!). La Facoltà ha poi concesso il patrocinio e un fondo una-tantum per le spese di cancelleria e materiali, ad oggi mai esaurito.

Un altro ostacolo, se così si può dire, era dato dall'inesperienza e dall'essere dei perfetti sconosciuti (oltre che pochi): all'inizio si è partiti con una sola scuola, il cui contatto è stato ottenuto grazie allo Spazio Giovani.

- **Perché è nata? (quali erano gli obiettivi)**

Gli obiettivi dichiarati erano quelli già detti: offrire una formazione gratuita agli adolescenti sui temi individuati e fare qualcosa di “alternativo” al curriculum ufficiale. In realtà ben presto ci si è accorti del valore dell’auto-formazione e del fare rete con i propri colleghi, man mano che l’attività si è rinnovata di anno in anno e sono stati “agganciati” altri studenti.

- **Di che tipo di attività si tratta attualmente (progetto, stage, tirocinio, modulo pratico, residenziale/meta corso/corso curriculare)?**

Attualmente, la formazione nelle scuole superiori riguarda le seguenti tematiche:

- Alcool
- Sostanze
- Educazione Sessuale e Malattie a Trasmissione Sessuale (MTS)

Ogni anno, tra ottobre e dicembre, viene organizzato un reclutamento/formazione per gli studenti universitari, facendo annunci nei vari anni, diffondendo sui social network un video auto-prodotto (se ne fa uno all’anno), spiegando le finalità del gruppo e affidando la formazione ai “peer-senior” degli anni precedenti.

Al termine della formazione i “neo-peer” vengono affiancati ai senior e iniziano a familiarizzare con gli interventi in classe, autonomizzandosi via via fino ad essere in grado di condurre l’intervento come senior.

Ci sono diversi sotto-gruppi di lavoro: oltre a uno per ogni asse tematico, ce n’è uno in particolare che si occupa di scrittura/divulgazione (e che ad oggi ha prodotto solo il post per [saluteinternazionale.info](http://saluteinternazionale.info)).

I Peer comunicano tra loro anche attraverso un gruppo Facebook privato, nel quale ci si scambia materiale e informazioni inerenti i nostri interessi: articoli, video, ma anche info pratiche sul calendario delle scuole. Abbiamo anche un Drive di google dove sono depositati tutti i materiali.

Circa una volta al mese ci si ritrova in un’assemblea unica (c.d. “Plenaria”) in cui si fa il punto della situazione, si propongono attività e si calendarizzano gli interventi.

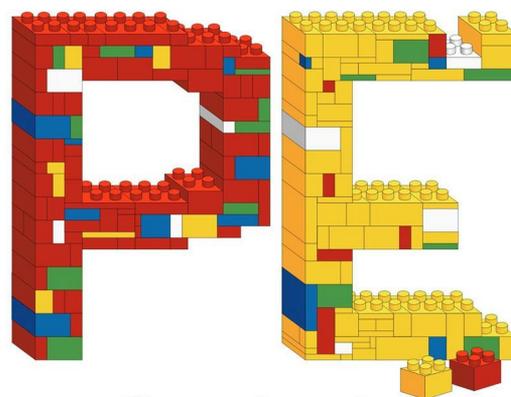
- **A chi è rivolta? (studenti? di che corsi?)**

E’ rivolta principalmente agli studenti delle scuole superiori come destinatari degli interventi formativi, concordati in base alle esigenze delle singole scuole. In realtà, la Peer Education è rivolta principalmente a chi ne fa parte come peer educator, in quanto contribuisce a creare una sorta di curriculum “nascosto” parallelo a quello accademico.

- **Come si è evoluto il progetto nel tempo?**

Ci sono stati diversi dipi di “evoluzione”. Sicuramente un’evoluzione numerica: dai 5 fondatori si è passati agli oltre 50 membri attuali attraverso un’opera costante di promozione delle attività e di coinvolgimento dei colleghi di anno in anno, specie nei primi mesi con la solita formula reclutamento/formazione/affiancamento; questo naturalmente si è tradotto anche in un aumento delle scuole coinvolte (da una iniziale alle sei attuali) e del numero di ore dedicate ad ogni argomento in classe (da due a quattro, per dare più continuità). Poi c’è stata anche un’evoluzione “concettuale”, se così si può dire: da gruppo di volontariato tutto concentrato sulla “prestazione” a scuola e sul passaparola tra i futuri medici, si è passati ad abbracciare il valore della multidisciplinarietà come pratica professionale da apprendere ben prima di diventare professionisti: ecco quindi che il

gruppo si è allargato a futuri infermieri, ostetriche, biologi, farmacisti (abbiamo avuto anche una studentessa di lingue e due di matematica!). In sostanza è cambiata l'idea di salute vista nella sua complessità e nella sua non-univocità di definizione: se si pratica la parità con gli adolescenti come strumento di emancipazione e di liberazione dagli schemi educativi precostituiti, allora non si può non praticarla anche tra i formatori, mettendo in discussione l'idea che esista un sapere più legittimato di altri a parlare di salute. Se l'intento è quello di promuovere la salute attraverso la creazione di un "movimento" all'interno delle scuole e tra le facoltà, allora è inevitabile che a questa idea di salute contribuiscano più punti di vista.



Altro aspetto interessante è stata l'autoriflessione del gruppo, che ha visto diversi momenti-chiave: la realizzazione di una tesi di laurea in medicina da parte di uno dei componenti; la realizzazione di diversi focus group (anche con un gruppo di studenti di una delle scuole superiori in cui operiamo, formati come peer educator per i loro coetanei) e la scrittura del post per il blog [saluteinternazionale.info](http://saluteinternazionale.info). Alla base di questo sotto-gruppo che si sta occupando della narrazione della Peer Education c'è la volontà di raccontare e raccontarsi, cercando magari di fare rete con altre realtà analoghe nel contesto italiano e di riflettere in generale sulla formazione in salute.

Un'altra evoluzione interessante è stato lo "sconfinamento" dall'ambiente scolastico a quello, molto più particolare per caratteristiche e contesto, di una comunità per Stranieri Minori Non Accompagnati, collaborazione costruita a partire da relazioni informali e che ha portato, lo scorso anno, alla realizzazione di un corso di 13 ore per i giovani ospiti. La costruzione di relazioni con diverse realtà presenti sul territorio è uno dei motori più potenti soprattutto per i peer "senior" che essendo impegnati da più tempo in questo progetto, cercano di dargli sfumature nuove e maggiore completezza dal punto di vista personale e professionale. Proprio questa tendenza dei senior ha fatto sì che quest'anno si realizzasse un progetto di "real peer" in una delle scuole storicamente più collaborative (il Liceo N. Copernico), dove sono stati formati (parallelamente e quasi contemporaneamente ai neo-peer universitari) alcuni studenti di sei classi quarte (18 in tutto) con l'obiettivo di affiancare i peer "classici" nei loro interventi nelle classi terze. Questo ha permesso di aumentare le ore di intervento per ogni classe da 4 a 8 e gli argomenti trattati da uno a due, e nelle nostre intenzioni consentirà di creare all'interno di quella scuola un autentico "movimento per la salute" guidato dagli stessi studenti anziché eterodiretto da noi.

- **Chi è coinvolto nell'esperienza e in che modo? (quali sono le figure che lo studente incontra in università e nel gruppo o comunità in cui si svolge)**

Ad oggi, il gruppo conta oltre 50 membri: si tratta di studenti universitari ed ex-studenti oggi specializzandi o lavoratori del settore sanitario (medici e infermieri, principalmente). Gli ex-membri (anche se non si esce mai davvero dalla Peer...) spesso continuano a seguire le vicende del progetto attraverso il gruppo facebook e collaborano come possono, ad esempio proponendosi come formatori dei nuovi peer oppure per le lezioni del sabato (se non lavorano...).

Ogni sotto-gruppo tematico ha un referente, così come ogni scuola.

I referenti di scuola entrano in contatto con i docenti referenti per i vari progetti di promozione della salute e con questi concordano il numero degli interventi e le classi interessate, cercando ove possibile di coinvolgere gli studenti in questo processo, per esempio facendo loro scegliere quali argomenti svolgere tra i tre proposti.

In Università non ci sono grossi contatti, a parte quello con il CSI che promuove questa attività come laboratorio di “estensione universitaria”.

- **Tempi (durata, frequenza)**

Non ci sono tempi definiti e nessun obbligo di frequenza. Ognuno può dedicare il tempo che desidera. C'è chi si spende su tutti e tre gli argomenti, chi solo in uno, chi è più bravo con informatica e archiviazione, chi nella ricerca di articoli o multimedia... Ognuno trova il suo spazio e cerca di valorizzare le proprie qualità e competenze. Il progetto è ciclico, nel senso che ogni anno si riparte con il reclutamento e la formazione, “promuovendo” i junior dell'anno prima a senior.

- **E' riconosciuta formalmente dall'Università? (in che modo? curriculare? CFU? Fondi? Coinvolgimento del personale?)**

L'unica forma di riconoscimento è quella del patrocinio ottenuto ai tempi della fondazione. Qualche volta, grazie all'intercessione del Gruppo Prometeo, si riescono a ottenere fondi “una tantum” per le spese di gestione, attraverso la commissione didattica. L'unica possibilità di vero confronto ad oggi è stata la discussione della tesi di laurea di cui si è detto precedentemente.

Fa eccezione, come detto, il riconoscimento da parte del CSI

- **Vi è un sistema di valutazione e come è strutturato? (da parte degli studenti, delle altre figure coinvolte) Se sì, cosa è emerso?**

Al termine delle quattro ore trascorse in classe, somministriamo un questionario prodotto da noi in cui chiediamo agli studenti una valutazione quantitativa (il questionario contiene anche una parte a libera compilazione con suggerimenti e consigli). Il questionario è poco informativo e lacunoso, per cui ad oggi manca una reale valutazione dell'efficacia. Stiamo cercando di ragionare su come ottenerla; ma prima ancora stiamo cercando di ragionare sulla domanda: “ci interessa?”.

I Peer Educator che hanno condotto l'intervento compilano poi un verbale ad uso interno, in cui si ripercorre a grandi linee la lezione (cosa si è fatto, chi ha fatto cosa, quali ostacoli strutturali ci sono stati, qualche cenno sulla classe, etc) e si fa una “valutazione crociata” tra peer educator con lo scopo di stimolarsi e aiutare a comprendere punti di forza e debolezza di ciascuno.

Dagli altri grandi momenti di (auto)valutazione (tesi, focus group, articolo) è emerso che la Peer Education valorizza le competenze relazionali di ciascun partecipante: si impara a parlare in pubblico, con un linguaggio diretto e orientato al particolare target destinatario, si “vince la timidezza” come hanno riportato alcuni...; permette di tradurre in pratica le nozioni apprese durante il corso di studi; insegna l'importanza del lavoro in squadra e con altre discipline; orienta la pratica professionale in senso più partecipativo e collaborativo; restituisce un'idea di promozione della salute basata sui bisogni “reali” delle persone coinvolte nel processo; stimola la creatività e l'originalità dei soggetti, li “sfida” a re-interpretare un modello educativo trasformando la verticalità e la gerarchia in orizzontalità e parità. Insomma, come recitava uno slogan coniato dal gruppo qualche anno fa per promuoversi: “la Peer ti trasforma!”.

- **Prospettive future e risorse attivate (umane, relazionali, economiche)**

Il gruppo è al lavoro per avviare un percorso di formazione riguardante l'Alimentazione, che si affiancherà agli altri temi trattati nelle scuole superiori. Questo a partire da un desiderio espresso più volte nel corso degli anni e che quest'anno si è condensato in questo nuovo sotto-gruppo di autoformazione.

Come detto, siamo sempre "con le antenne dritte" per cercare di imparare da ciò che ci circonda, per esempio collaborando con associazioni studentesche ma anche con altri attori del territorio (educatori, sportelli del comune, etc.), oppure partecipando a eventi formativi sui temi di nostro interesse.

Per quanto riguarda l'aspetto economico, si tratta di un'attività "a bassa spesa ed alta resa", per cui per ora sono più che sufficienti i fondi racimolati in questi sei anni di vita.

- **Link di approfondimento (se c'è)**

Profilo Facebook ufficiale: [www.facebook.com/peered.bologna](http://www.facebook.com/peered.bologna)

Mail: [peered.bologna@gmail.com](mailto:peered.bologna@gmail.com)

Articolo su [saluteinternazionale.info](http://www.saluteinternazionale.info):

<http://www.saluteinternazionale.info/2014/10/peer-education-auto-formarsi-alla-relazione-e-alla-multidisciplinarieta/>

Canale YouTube: [Peered Bologna](https://www.youtube.com/PeeredBologna)

